

## COMMISSIONE SPECIALE PER I DISEGNI DI LEGGE SULLA STAMPA

V.

## SEDUTA DI VENERDÌ 20 MAGGIO 1949

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORBINO

## INDICE

|  | PAG.               |
|--|--------------------|
| <b>Congedi:</b>  |                    |
| PRESIDENTE . . . . .   | 29                 |
| <b>Comunicazioni del Presidente:</b>   |                    |
| PRESIDENTE . . . . .   | 29                 |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>   |                    |
| Trasformazione dell'Ente nazionale per<br>la cellulosa e per la carta (362) . . . . .  | 29                 |
| PRESIDENTE 29, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43  |                    |
| VICENTINI, <i>Relatore</i> . . . . .   | 30, 34             |
| FUSCHINI . . . . .   | 31, 34, 41, 42, 43 |
| GIOLITTI . . . . .   | 33, 34, 36, 38, 42 |
| TOSATO . . . . .   | 34, 39, 41         |
| AMADEO . . . . .   | 35, 37             |
| ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla<br/>Presidenza del Consiglio</i> . . . . . | 35, 36, 42         |
| MAZZALI . . . . .  | 37, 40             |
| CONSIGLIO . . . . .  | 37, 38             |
| MICHELINI . . . . .  | 38                 |
| RESTA . . . . .  | 39, 41             |
| QUARELLO . . . . .   | 40                 |
| LACONI . . . . .   | 41, 42, 43         |
| MELLONI . . . . .  | 42, 43             |
| PERTUSIO . . . . .   | 43                 |

La seduta comincia alle 10,15.

Sono presenti:

Amadeo, Basso, Bersani, Chieffi, Consiglio, Corbino, De Cocci, Delle Fave, Fuschini, Gennai Tonietti Erisia, Giolitti, Laconi, Mazzali, Melloni, Michelini, Natoli Aldo, Pertusio, Pieraccini, Quarello, Rapelli, Resta, Tosato e Vicentini.

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Andreotti.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

## Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Lombardini.

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli colleghi che, in relazione alla richiesta precedentemente fatta, la Presidenza della Camera ha consentito a sottoporre all'esame della nostra Commissione speciale in sede legislativa il disegno di legge n. 362: « Trasformazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta ».

Ai fini di questo esame, la Presidenza ha aggiunto alla Commissione speciale altri dodici rappresentanti della X Commissione permanente (Industria).

## Discussione del disegno di legge: Trasformazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta. (362).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: Trasformazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

Invito il Relatore, onorevole Vicentini, a svolgere la sua relazione.

VICENTINI, *Relatore*. La proposta che è contenuta nel disegno di legge sottoposto al nostro esame, in sintesi, si limita alla precisazione dei nuovi scopi dell'Ente e alla trasformazione della sua struttura rispetto a quelli che risultavano dal decreto del 1935.

La proposta della trasformazione dell'Ente per la cellulosa e per la carta in Ente nazionale per la carta e per la stampa, mira ad eliminare il carattere corporativo dell'organo ed a trasformarlo convenientemente in relazione alle odierne esigenze.

A ciò provvede l'attuale disegno di legge, nella cui elaborazione sono stati tenuti presenti non solo i voti formulati in seno alla Assemblea Costituente e alla Camera dei Deputati e le richieste delle categorie interessate, ma anche la esperienza offerta dalle più recenti attività dell'Ente, che, assumendo la figura di un libero approvvigionatore, ha dimostrato di poter esercitare una proficua funzione equilibratrice, nei riflessi del rifornimento delle materie prime, e calmieratrice nei riguardi del prezzo.

Ora la situazione del mercato interno ed internazionale rende assolutamente indispensabile simile funzione che è soprattutto invocata dalle categorie interessate, in favore delle quali vennero istituiti i contributi che hanno finora alimentato l'attività dell'Ente e accresciuto il suo patrimonio.

L'Ente viene pertanto convenientemente trasformato sia nei suoi compiti, variandosi conseguentemente la denominazione in quella di « Ente nazionale per la carta e per la stampa », sia nel suo ordinamento.

In particolare, viene eliminato del tutto il carattere di Ente accentratore assunto in passato; conseguentemente la sua futura attività non verrà a precludere in alcun modo la libera importazione di carta da parte delle imprese editoriali e di aziende private per il diretto approvvigionamento.

L'articolo 1 dello schema stabilisce la nuova denominazione dell'Ente.

L'articolo 2 ne fissa i compiti in relazione ai suesposti criteri. L'Ente è chiamato essenzialmente ad agevolare la continuità dell'approvvigionamento della carta mediante acquisti diretti all'interno e all'estero, nonché ad adeguare il prezzo interno a quello del mercato internazionale. Esso dovrà, inoltre, favorire lo sviluppo della produzione interna delle materie prime occorrenti alla industria cartaria e vigilare sull'andamento

dei costi allo scopo di fornire elementi per la determinazione del prezzo della carta.

Ha altresì il compito di prendere iniziative atte ad assicurare le disponibilità e a sviluppare la produzione della pasta di legno meccanica e chimica destinata alla fabbricazione della carta da stampa, con particolare riguardo all'impiego di materie prime nazionali.

I mezzi finanziari occorrenti per l'attuazione dei suindicati compiti sono assicurati da uno stanziamento su apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'industria e commercio. In correlazione a tale fabbisogno finanziario, viene aumentata al 4 per cento l'imposta generale sull'entrata dovuta sulla carta e sui cartoni di ogni tipo, esclusa la carta per giornali quotidiani, sulla cellulosa e sulla pasta di legno. La misura dello stanziamento predetto sarà fissata di anno in anno in corrispondenza della quarta parte del gettito dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti anzidetti. Tale stanziamento, per l'esercizio in corso, è di 400 milioni.

Vengono conseguentemente aboliti il su ricordato contributo istituito con la legge 13 giugno 1935, n. 1453, nonché gli altri contributi istituiti a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.

L'articolo 4 prevede la nomina del Presidente e del Consiglio di amministrazione, nel quale è assicurata la rappresentanza di tutte le amministrazioni e categorie interessate.

L'articolo 5 stabilisce la composizione del Collegio dei revisori.

L'articolo 6 prevede la successiva approvazione dello Statuto e assoggetta l'Ente alla vigilanza del Ministero dell'industria e commercio.

Con l'articolo 7 vengono abrogate le disposizioni incompatibili con il nuovo ordinamento dell'Ente.

Tali sono gli scopi sostanziali delle modifiche proposte che vengono rese esecutive attraverso una mutata impostazione di quelli che sono i contributi dei quali l'Ente potrà disporre e attraverso una diversa composizione del Consiglio d'amministrazione dell'Ente stesso.

Questi sono i punti essenziali e sostanziali del progetto di legge sottoposto al nostro esame. Quando passeremo all'esame particolareggiato dei vari articoli, avremo modo, specialmente per quanto riguarda l'articolo 3, di vedere quali siano le vie migliori per conseguire i fini che l'Ente deve proporsi.

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**FUSCHINI.** Io veramente, sarei il meno indicato ad intervenire in questa discussione, perché, dal 1944, sono Commissario all'amministrazione dell'Ente per la cellulosa.

Vi è stata da allora una vivace campagna nei confronti dell'Ente, soprattutto perché si assumeva che esso avesse un carattere corporativo che bisognava modificare. Sotto questo profilo, posso affermare che sono sempre andato incontro a tutte le esigenze che hanno manifestato gli industriali della carta affinché questo carattere corporativo dell'Ente scomparisse di fatto, se non di diritto. Non si poteva però non tener conto della situazione in cui operano questi industriali che, sotto un certo aspetto, sono i monopolizzatori della carta in Italia, non essendovi la possibilità di una concorrenza reciproca. D'altra parte, la carta per la stampa ha una grandissima importanza nell'industria cartaria, costituendo essa il parametro del prezzo della carta: ogni oscillazione nel prezzo della carta per giornali influisce sui prezzi delle altre carte. La situazione è di una particolare delicatezza ed è pertanto giustificata la preoccupazione degli industriali della carta per quel che si riferisce alla presenza dell'Ente. È da rilevare che la costituzione di questo fu studiata in relazione ad una situazione della stampa quotidiana che oggi si riproduce forse in una forma di maggiore gravità che non quella che si verificò nel 1935-36. Fu allora constatato che non vi era altro rimedio che quello di costituire un ente per proteggere l'industria della stampa quotidiana. Noi dobbiamo convenire che l'industria editoriale dei giornali e dei libri va assistita e tutelata per le esigenze di ordine generale a cui deve soddisfare.

Non si può dimenticare, però, che fin dall'inizio questo Ente nacque male. Il Consiglio direttivo era stato costituito su basi corporative; però chi lo dirigeva, nel regime di allora, poco sopportava il controllo di tutte le varie categorie interessate. Il suo Consiglio di amministrazione fu abolito di fatto se non di diritto. Infatti, ad un determinato momento, il governo fascista ritenne opportuno di far a meno del Consiglio d'amministrazione arrecando così una grave offesa a tutti coloro che lo componevano. Venne nominato un Commissario nella persona di un deputato di allora; ma tanta era l'importanza che si annetteva a questo Ente della cellulosa che successivamente ne assunse il commissariato lo stesso ministro delle corporazioni. Ai gior-

nali venne assicurato l'approvvigionamento della carta ad un determinato prezzo: e l'Ente interveniva a integrare con particolari contributi il prezzo per avvicinarlo al costo vero e proprio della carta. I contributi dati alle cartiere arrivarono a oltre 500 lire al quintale. Occorreva, quindi, una notevole massa di mezzi per poter assistere la stampa quotidiana. Nel 1940 si poté constatare che i mezzi necessari perché l'Ente potesse assolvere questa funzione di aiutare la stampa quotidiana erano veramente di notevole portata e allora, con apposita legge, il contributo sulle altre carte, escluse quelle destinate ai giornali quotidiani, fu elevato al 10 per cento dell'importo delle fatture emesse dalle cartiere.

Si arrivò così al 1944, quando fui nominato Commissario, d'accordo con le Potenze alleate. A questo proposito mi preme ricordare alla Commissione che gli alleati, appena entrati in Roma, si prospettarono subito tre problemi fondamentali da risolvere e che per essi erano di importanza straordinaria: il pane, il carbone e la carta. Quindi essi mettevano il problema della carta sullo stesso piano dei due massimi problemi del pane e del carbone, perché per loro, come per ogni regime democratico, il problema della libertà di stampa non poteva essere disgiunto dalla possibilità che tutti potessero fornirsi di carta a prezzo conveniente. Gli alleati assistettero concretamente l'Ente e le cartiere fornendo alle medesime materie prime di notevole importanza.

Non ho bisogno di fare alcuna dichiarazione sul mio operato: i dati concreti di carattere economico e finanziario li ho esposti in una relazione, che credo molti di voi conoscano (se si desidera, potrò farla distribuire anche qui); in essa sono segnati tutti gli sviluppi che l'Ente ha avuto. Ho cercato di prendere in mano l'amministrazione dell'Ente, e di riportarlo ai suoi scopi originari, dato che molte voci, dovute a contrasti di interessi, erano sorte, subito dopo la liberazione, intorno all'Ente, cercando di sminuirne il prestigio e di dimostrarne la inutilità.

Allora sentimmo la necessità di diminuire questo 10 per cento di oneri sulle altre carte; non si voleva arrivare a quelle forme esasperate, cui si era arrivati coi sistemi adottati nei precedenti anni; portammo il 10 per cento a 2,50 e, successivamente, nel 1946, all'1 per cento su tutte le altre carte.

Le cartiere incominciarono il loro lavoro, dando un prezzo in base a quale i giornali si son potuti pubblicare con il ritmo che co-

nosciamo. Adesso ci siamo avvicinati ancora di più al mercato internazionale.

Ora, pongo questa domanda: è utile o no questo Ente? Parlo serenamente, obiettivamente. In cinque anni di amministrazione commissariale, molte iniziative non le ho potute prendere; ma sono convinto che l'Ente possa ancora esercitare una funzione utile alla stampa ed alla produzione della carta: utile alla stampa per rendere possibile che lo stato di fatto di monopolio delle industrie cartarie in Italia non abbia ad aggravarsi, ma abbia ad essere contenuto ad un livello sopportabile dall'industria editoriale, tanto dei giornali che dei libri. La nostra editoria ha bisogno di essere aiutata sotto questo riflesso, dato lo stato di fatto di monopolio, in cui vive la industria cartaria, lo stato dei rapporti internazionali e dei vincoli per l'importazione.

Ora, senza danneggiare — ecco il punto fondamentale — l'industria della carta, è necessario trovare un sistema di approvvigionamento della carta, di immagazzinamento di determinata quantità di carta, specialmente per la stampa quotidiana in modo che il prezzo interno, senza andare sotto costo, possa essere tale da rendere possibile la pubblicazione di qualsiasi giornale assicurando in concreto la libertà di stampa.

La funzione dell'Ente della stampa dovrebbe, secondo me, essere indiretta, e cioè equilibratrice del prezzo della carta.

Il disegno di legge presentato dal Governo pone come fine dell'Ente la stabilizzazione del prezzo interno della carta al livello del prezzo del mercato internazionale.

Il mercato internazionale è soggetto ad oscillazioni continue, che dipendono da tanti fattori, i quali alle volte sfuggono alla nostra indagine. Ma quello che accade in America, accade anche in Russia, dove vi è oggi una forte disponibilità di produzione cartacea per la annessione della Carelia e della Finlandia. Oggi sul mercato internazionale vi è la carta russa, come quella austriaca, che fa la concorrenza alla carta svedese, considerata la migliore del mondo.

In che modo l'Ente potrà svolgere questa funzione di equilibrio del prezzo interno? Prestabilendo degli ordinativi alle cartiere più forti e più favorevoli di quelli che i giornali oggi fanno con le loro Unioni. L'Unione settentrionale e l'Unione centromeridionale stipulano ogni 2 o 3 mesi degli accordi coi cartai. Oggi hanno stabilito un accordo per il mese in corso e il mese di giugno al prezzo di lire 109 al chilogrammo: è un gran prezzo nei confronti delle 185 del 1946.

Come può influire la presenza in un deposito interno di una quantità adeguata di carta?

Il consumo della carta per i giornali ascende in media a 50.000 quintali al mese; di modo che un deposito di 100.000 quintali costituirebbe la copertura di due mesi di consumo da parte dei giornali. Ritengo che una riserva, costituita dall'Ente per mezzo di importazione da paesi dove la carta costa molto meno che in Italia, potrebbe esercitare una influenza di calmiera e di stabilizzazione del prezzo. Anche i giornali hanno bisogno di preparare i loro preventivi in maniera abbastanza vicina alla realtà; essi non possono essere sottoposti alla difficoltà di vedersi aumentare di bazo il prezzo della carta di migliaia di lire a tonnellata.

L'editoria ha un fabbisogno mensile di circa 120 mila quintali. Anche essa ha bisogno della sua stabilità; essa oggi sta subendo una crisi: stampa poco e quel poco non lo vende perché il prezzo del libro supera le possibilità degli acquirenti, i quali una volta in Italia erano prevalentemente costituiti dalla classe media, impiegatizia o professionale. Oggi un libro di 400 pagine costa novecento o mille lire; l'incidenza della carta, quando il libro cresce di volume, diventa rilevante. La carta da libro oggi costa 130 lire al chilogrammo. È evidente che la funzione dell'Ente non deve avere riflessi soltanto sulla stampa quotidiana, che pure è la più importante consumatrice, per assicurare in concreto la libertà di stampa.

Se lasciamo libera la situazione, ritengo che solo quattro o cinque giornali in Italia potrebbero sostenere gli oneri finanziari di una fornitura dall'estero, traendone tutti i vantaggi: il *Corriere della Sera*, il *Giornale d'Italia*, *La Stampa* e qualche altro. Soltanto i giornali che hanno solide basi finanziarie avrebbero possibilità di acquisti diretti all'estero. Ma a noi interessa in sommo grado tutta la stampa politica; anche la stampa di piccoli gruppi politici ha rilevanza dal punto di vista della formazione di una opinione pubblica obiettiva; alcuni di questi giornali, che hanno avuto possibilità di vita nel passato, oggi sono in pericolo. Anche i più forti partiti, lo stesso partito comunista, quello democratico cristiano e quello socialista, trovano grandi difficoltà per i loro organi di stampa, difficoltà costituite dal costo della carta, che incide per un quarto sul costo del giornale; soltanto su questa quota si può esercitare una benefica influenza. Unico mezzo che lo Stato ha per dare vantaggi a tutti gli editori di

giornali indipendentemente da ogni corrente politica, è la carta.

Ecco perché io ritengo che l'Ente possa esercitare questa funzione, quando sia amministrato da un consiglio, in cui ci siano le rappresentanze degli interessati, che possa discutere questi problemi e risolvere tutte le molteplici questioni che ogni giorno sorgono.

Desidero aggiungere che l'Ente è stato tanto bistrattato; ho esaminato la gestione anche per il passato e ho pubblicato le cifre di tale periodo; non si può dir male dell'amministrazione, anche passata, di questo Ente. Oggi l'amministrazione dell'Ente è cristallina: ognuno di voi può chiedere chiarimenti sugli impegni, sulle retribuzioni, sulle spese.

Si dice che l'Ente non abbia raggiunto gli scopi che doveva raggiungere: questo può anche essere vero. Posso aggiungere, però, che, oltre ai vantaggi dati alla stampa coi contributi (anche recentemente, nel 1947, in un momento di crisi esso è intervenuto con un contributo di 56-57 milioni), c'è da considerare anche un altro problema, quello previsto al capo IV, riguardante gli scopi dell'Ente; ed è questo. Noi abbiamo in Italia la possibilità di fornire una materia prima, utilissima per la carta: la pasta-legno, che proviene dalla pioppicoltura. In questo campo l'Ente ha svolto una attività veramente feconda e potrà svolgerne ancora in maggiore raggio. La pioppicoltura può fornire la materia prima, specialmente per la carta dei giornali, con l'aggiunta di piccola percentuale di cellulosa. L'Ente ha distribuito una fortissima quantità di piantine, prima gratuitamente, poi chiedendo il rimborso di parte della spesa. L'Ente ha creato vivai ed ha distribuito 20 milioni di pioppole, che non sono stati ancora collocati, che daranno fra non molto tempo i loro frutti: il ciclo di maturazione del pioppo per l'uso a cui è destinato è di 12 anni. I nostri terreni freschi possono essere grandemente destinati alla pioppicoltura, che non serve soltanto alla carta ma anche alla fabbricazione del compensato, alla industria dei fiammiferi, che si fanno con legno di pioppo, alla industria degli imballaggi. Infine, vi è la parte ultima della pianta che è adatta per fare la pasta di legno. Più pioppi avremo nelle nostre terre più avremo possibilità di fare carta.

Quindi, indirettamente, ma sicuramente, l'Ente della cellulosa potrà contribuire con efficacia a dare una spinta alla attività cartaria italiana mediante una larga diffusione della pioppicoltura in tutte le contrade del nostro paese.

GIOLITTI. Io credo che sul presupposto di questa discussione, cioè sullo scopo, che è quello di venire incontro alla necessità della carta siamo tutti d'accordo, ed in questo sono anche d'accordo con tutte le interessanti osservazioni fatte dal collega Fuschini; però mi pare che per quanto riguarda il disegno di legge dell'Ente della cellulosa e della stampa, entri in gioco il problema concernente l'indirizzo economico generale del settore, ed allora la domanda che faceva il collega Fuschini, se sia o meno utile, al fine che ci proponiamo di agevolare la stampa quotidiana, questa costituzione dell'Ente nazionale della carta e della stampa, comporta l'altra, se effettivamente, cioè, questo organismo sia non solo utile a quel fine specifico, determinato, particolare, ma sia anche utile su un piano economico più generale.

E credo che sia necessaria anche questa domanda, alla quale avrei sperato trovare una risposta soddisfacente in quanto ha detto il collega Fuschini, e cioè, in che misura effettivamente quest'organo, nella sua nuova struttura, sia trasformato rispetto all'organo corporativo tipico, costituito con la legge 13 giugno 1935. A me pare, in realtà, che esso si sia trasformato in taluni aspetti, soprattutto esteriori, ma che come spirito e per quel che riguarda la sua funzione sul piano della politica economica generale esso veramente continuerebbe ad avere tutte le caratteristiche di un tipico organismo di politica economica corporativa.

Voglio dire qui ben chiaro che permane il sospetto, a mio avviso fondato, che l'Ente possa continuare, nonostante questa proclamata trasformazione, ad essere di fatto uno strumento economico in favore sostanzialmente dell'industria cartaria molto più che non della stampa quotidiana. Sono pienamente convinto di quello che ha detto l'onorevole Fuschini sulla limpidezza, sulla cristallinità dell'amministrazione di questi ultimi anni: ma qui non è in gioco né l'amministrazione né la gestione: io pongo in questione l'indirizzo economico generale al quale si ispira questo disegno di legge e l'Ente che questo disegno di legge costituisce.

E qui bisogna fare un'altra domanda, cioè se l'Ente sia necessario e se questa sia la strada giusta per la auspicata riduzione dei prezzi della carta. L'onorevole Fuschini ci ha citato alcune cifre. Io ne ho delle altre un po' meno divergenti. Invece di 185 io avevo 180 al luglio del 1947; siamo scesi a 118 (io avevo 109) e quindi abbiamo una diminuzione del 45 per cento, quando invece sappiamo

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

che le materie prime necessarie per la fabbricazione della carta hanno subito una diminuzione sensibilmente maggiore e sappiamo altresì che gli impianti delle maggiori industrie cartarie sono, in realtà, degli impianti arretratissimi: mi risulterebbe che l'ultima grande macchina continua è stata impiantata nel 1932: da allora, nessun'altra grande macchina continua è stata più installata. Le altre risalgono addirittura al 1915. Vediamo, quindi, che ci sono altri fattori i quali concorrono a mantenere alto il prezzo della carta, fattori che ci dimostrano che vi sono altre strade da seguire, fra cui, per esempio, la trasformazione degli impianti o quella di obbligare i cartai a ridurre i loro prezzi tenendo conto dei grandi profitti realizzati negli anni passati. Qui, invece, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che assume come intangibile questa situazione dell'industria cartaria e dà per buone tutte le obiezioni e le tesi sostenute dai cartai, facendo pagare ai consumatori, attraverso questa imposta generale sulle entrate del 4 per cento, la differenza fra il prezzo internazionale ed il prezzo interno, mantenendo cioè, in definitiva, la situazione di monopolio dell'industria della carta a spese dei consumatori.

Il collega Fuschini diceva prima che bisogna vedere di risolvere il problema delle necessità della stampa quotidiana senza danneggiare gli industriali della carta. D'accordo, ma si tratta di vedere...

FUSCHINI. Si tratta di salvare il lavoro a delle maestranze!

GIOLITTI. ... Sì, ma si tratta di vedere se una diminuzione del costo ed una migliore organizzazione della produzione della carta non possano ottenersi senza un effettivo danno per gli stessi industriali. Ora, noi crediamo che questo problema debba essere ancora esaminato e che, appunto, una discussione su questo disegno di legge non possa prescindere da questi aspetti generali di politica economica e non possa limitarsi all'esame del maggiore o minor vantaggio per la stampa.

Ritengo necessario quindi che si avvenga prima ad un giudizio più approfondito — in base ad elementi di informazione più ampi — sulla gestione passata di questo Ente e sulla situazione finanziaria attuale dell'Ente per valutare le sue effettive possibilità.

Il collega Fuschini ci ha parlato di una relazione: saremmo lieti di vederla e di condurre la discussione sulla base di queste conoscenze di fatto onde vedere realmente se questo prezzo, che ha raggiunto il minimo di 109 lire al chilogrammo, è un prezzo che non può

essere diminuito senza danno per le maestranze e per gli industriali cartari.

Questo, per quanto riguarda le questioni di carattere generale che, a mio avviso, si pongono nell'esame di questo disegno di legge. Ci sono poi delle questioni di carattere particolare che si inseriscono nel quadro generale e che possono essere rimandate alla discussione degli articoli.

TOSATO. Prendo la parola per alcuni chiarimenti.

L'Ente per la Carta e la Stampa — Ente nazionale, come risulta dal disegno di legge — appare come un Ente di diritto pubblico con poteri pubblici. Quali sarebbero i fini pubblici di questo Ente? Da un certo punto di vista, da un punto di vista interno, incrementare la pioppicoltura per la maggiore produzione di un elemento necessario per la fabbricazione della carta; da un punto di vista esterno, equilibrare i prezzi interni della carta che sembrano eccessivi, equilibrio che avverrebbe attraverso un sistema di importazioni. Ora, io vorrei chiedere, a questo proposito, delle informazioni: nel progetto di legge non risulta chiaro se questo Ente per la carta e per la stampa abbia anzitutto un monopolio perché se si trattasse di un monopolio esclusivo per l'importazione di carta, allora sarebbe anche giustificata la posizione pubblicistica dell'Ente.

D'altra parte, domando ancora se per l'importazione della carta la creazione di questo Ente significhi un diritto riconosciuto ad ottenere le licenze necessarie ad importare tutta la carta che l'Ente stesso ritenga necessario per raggiungere i suoi fini.

VICENTINI, *Relatore*. Innanzitutto vi è la domanda dell'onorevole Giolitti: se sia utile su un piano economico e generale questo Ente. L'onorevole Giolitti dice: cui si mantiene il carattere corporativo dell'Ente.

Ora, io faccio osservare che la disciplina corporativa consisteva nella configurazione di determinati settori economici da cui emanava un determinato Consiglio che aveva il potere di imporre una disciplina a tutta la categoria.

Questo era il carattere corporativo che abbiamo visto attuato in pratica e che non mi pare sia più ravvisabile nella posizione del nuovo Ente.

Mi pare anzi di ravvisare precipuamente in esso — e sottolineo quanto ha detto il collega Fuschini — la funzione equilibratrice del prezzo della carta, che ha due scopi: anzitutto di sottrarre il mercato interno alle brusche fluttuazioni derivanti dai mercati esteri; in

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

secondo luogo, in funzione di questa attività, di cercare di fare in modo, attraverso la manovra del magazzino, di esercitare una pressione sull'industria cartaria nazionale ai fini di un adeguamento del prezzo interno rispetto al prezzo internazionale.

L'onorevole Giolitti ha detto che l'elemento fondamentale è quello del rinnovamento degli impianti. Quando l'industriale, che ha degli impianti antiquati dal punto di vista tecnico, sa che il suo prodotto è sottoposto alla concorrenza di quella determinata funzione esercitata dall'Ente per equilibrare il mercato e anche per indurre il mercato a portarsi sulla linea del mercato internazionale, mi pare che questo rappresenti il beneficio che l'Ente può determinare ai fini dello sviluppo della nostra industria, per dare alla industria giornalistica e della stampa dei libri una possibilità economica, nel senso di previsioni del futuro sgomberate e, direi quasi, protette dalle brusche e momentanee fluttuazioni del mercato estero.

L'onorevole Tosato dice che si tratta di un Ente di diritto pubblico che persegue fini pubblici. I fini pubblici rappresentano in questa linea economica (che è indirizzo economico) precisamente la ragion d'essere. È un Ente monopolistico? No; è un Ente che adempie ad una funzione pubblica, nel senso che se tutti sono liberi di importare carta, naturalmente l'approvvigionamento avvantaggia solo quelli che hanno i mezzi finanziari per poterlo fare. Però, questa importazione fatta attraverso la politica dell'Ente esercita riflessi benefici sul mercato, mentre attraverso la forma privatistica dell'industriale ha un vantaggio che è esclusivamente individuale e privato, senza avere alcun riflesso sulla politica dei prezzi interni. Quindi, per mio conto, credo che anche da questo punto di vista la sua funzione di carattere pubblico coincida precisamente con l'interesse generale di intervenire in una materia così importante quale è quella della stampa dei giornali e dei libri.

AMADEO. Non voglio entrare nel merito di questa discussione generale, anche perché ho ricevuto oggi alcuni memoriali che desidero esaminare. Però mi faccio obbligo di una proposta: mi sembra che la questione sia di tale importanza ed importi riflessi tali anche per la libertà della stampa e del pensiero che non possa essere decisa da una Commissione convocata in sede legislativa, ma che della decisione inerente debba essere investita l'Assemblea plenaria.

PRESIDENTE. La possibilità di sottoporre il provvedimento già assegnato ad una Com-

missione in sede legislativa all'Assemblea plenaria è prevista dalla Costituzione e dal Regolamento della Camera: basta che un quinto dei componenti della Commissione o un decimo dei deputati domandino che il provvedimento venga rimesso all'Assemblea.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Desidero intrattenermi subito su quest'ultimo problema di competenza della Commissione e della Camera. È verissimo che questo è forse l'aspetto più importante dei vari provvedimenti che vogliamo adottare per venire incontro alle difficoltà dell'editoria dei quotidiani: è un problema vasto e complesso che investe quello della politica generale, problema nel quale vi sono notevoli contrasti di interessi particolari delle categorie. L'onorevole Amadeo è fortunato se ha avuto solo oggi un memoriale al riguardo...

AMADEO. Si tratta di altri memoriali; in precedenza ho ricevuto anch'io quelli ai quali lei si riferisce.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. I memoriali in questo campo sono moltissimi. Noi ci troviamo, però, di fronte ad un problema che non è solo politico-generale, ma che è divenuto di collaborazione tra la Camera e le varie categorie interessate. Da molti mesi abbiamo dinanzi dei provvedimenti i quali non hanno la presunzione di risolvere la crisi dell'editoria, ma rappresentano un sensibile aiuto per la soluzione di questa crisi e soprattutto rappresentano un atto di riconoscimento dell'esistenza di questo problema per la cui risoluzione abbiamo avuto sollecitazioni da tutte le parti, dagli editori alla Federazione della stampa, ecc.

Se noi, sia pure per una valutazione rispettabilissima, dovessimo decidere di riportare questo provvedimento in Assemblea, credo che, nella migliore delle ipotesi, trascorrerebbero parecchi mesi prima che il provvedimento possa essere approvato. Pertanto, per quel che riguarda la posizione del Governo, sono nettamente contrario alla proposta dell'onorevole Amadeo.

Riguardo all'obiezione dell'onorevole Giolitti, che è importante là dove egli dice che non possiamo isolare il problema dell'Ente della cellulosa da quello della politica generale e della produzione della carta in Italia, vale una considerazione analoga: se noi ritenessimo di risolvere tutto con la ricostituzione dell'Ente della cellulosa, saremmo dei presuntuosi e degli illusi. Faremmo pure peccato di presunzione ove ritenessimo che que-

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

sto strumento sia perfetto dal punto di vista teorico e pratico; esso è strumento che non ha dato cattiva prova nel passato e che ci si offre già attrezzato ed avviato. Che gli interessati, con considerazioni che hanno un certo peso, invocano da noi un provvedimento, mentre i cartai sono contrari alla ricostituzione dell'Ente, dimostra che è strano, onorevole Giolitti, affermare che questo sia uno strumento che assicura il monopolio degli industriali...

GIOLITTI. Lo è stato: il sospetto è legittimo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non è legittimo affatto per le ragioni che dirò. Per il differente modo con cui è strutturata l'amministrazione dell'Ente, è ben difficile dire che questo Ente (il quale ha prevalenza di amministratori e di rappresentanti di interessi pubblici generali, o dei consumatori della carta) faccia una politica volta a mantener alto il prezzo di produzione della carta stessa. La testimonianza inconfutabile che questa preoccupazione esiste presso i cartai è che essi sono stati e sono tuttora i nemici più decisi della ricostituzione e del mantenimento in vita dell'Ente della cellulosa. Abbiamo ricevuto dei memoriali e vi è stata una campagna di stampa, orchestrata nel modo più vario dai cartai, i quali temono questo strumento.

È poco importante definirlo corporativo o non corporativo, in quanto, se da un lato, con un ragionamento più elementare, vogliamo dire che è corporativo perché rappresenta un'associazione dello Stato con le categorie maggiormente interessate per risolvere il problema, dall'altro ci si preoccupa di questo intervento, perché codesta politica potrebbe adombrare qualcosa di superato.

Analogamente, la preoccupazione dell'onorevole Tosato è rispettabilissima, ma solo dal punto di vista dottrinario. Non preoccupiamoci di classificare quest'Ente. Che abbia una finalità e un carattere pubblico è fuori discussione, per la sua stessa natura e per le ragioni generali che ci inducono a provvedere in materia. Che non debba essere uno strumento monopolistico è altrettanto necessario, perché altrimenti andrebbe contro un determinato indirizzo della nostra politica economica. Io dico: l'esistenza dell'Ente è giustificata dalla necessità di un certo intervento. Noi, sulla scorta di dati di fatto, dobbiamo dubitare che si possano veramente risolvere questi problemi dell'editoria con leggi che contemplino sgravi e condizioni di privilegio per le tariffe dei servizi. Ciò è materialmente

impossibile: noi possiamo portare dei sollievi, ma su questo terreno non si possono risolvere integralmente i problemi.

Sappiamo che uno strumento il quale, in qualche maniera, agisca positivamente, manovrando con qualcosa che è tra il pubblico ed il privato, può portare notevoli benefici e notevole stabilità in quello che è il prezzo della carta, evitando delle fluttuazioni che sarebbero pericolose e che potrebbero viepiù compromettere la vita di determinati quotidiani. Tutto ciò non ci esonera dal considerare gli altri aspetti del problema e dal ritenere che bisogna adoperarsi per diminuire il costo di produzione e per rinnovare gli impianti, tanto più che quest'ultima possibilità di rinnovamento si presenta con lo I.M.I.-E.R.P. Se però noi, per ottenere una risoluzione di ordine molto più vasto con incidenza più notevole, ritardassimo ancora l'entrata in funzione o meglio la ripresa di uno strumento che qualcosa può fare, non renderemo davvero un servizio alla causa che cerchiamo di considerare nel deliberare questa serie di provvedimenti. Vorrei che questo punto di vista fosse condiviso dai colleghi, perché mi pare che corrisponda proprio a quello che è il desiderio delle più vaste categorie interessate.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere all'onorevole Amadeo se, quando ha accennato alla eventualità di rimettere di nuovo all'Assemblea l'esame di questo provvedimento, intendeva estendere la stessa richiesta agli altri due provvedimenti del cui esame la Commissione speciale è investita. Io vorrei soltanto ricordare che, in sostanza, noi, nella seduta del 6 aprile, abbiamo chiesto con voto unanime al Presidente della Camera che questo disegno di legge relativo alla trasformazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta fosse deferito all'esame in sede legislativa della Commissione insieme ai disegni di legge n. 223 e 227 — dal quale ultimo si proponeva lo stralcio dell'articolo 3, la cui discussione avrebbe dovuto avvenire in questa sede — perché c'eravamo convinti che non si potesse andare fino in fondo nell'esame di questi due provvedimenti senza avere il quadro completo delle providenze che il Governo e il Parlamento avrebbero voluto approvare nei riguardi della stampa.

Naturalmente, non voglio che l'onorevole Amadeo interpreti questo mio ricordo come una presa di posizione perché gli ho rivolto questa domanda soltanto per non essere in contraddizione con un voto unanime precedentemente adottato dalla Commissione.

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

AMADEO. Dev'è un chiarimento alla cortese richiesta del Presidente. Se ben ricordo, in merito ai disegni di legge 223 e 227 si sarebbe deciso di discutere il 223 integralmente mentre per il 227 si sarebbe proceduto allo stralcio del famoso articolo 3, e questo articolo 3, che sarebbe stato integrato, avrebbe potuto trovare la sua disciplina e la sua sede nel disegno di legge oggi in discussione. Quindi, così stralciato l'articolo 3, per quanto si riferisce ai restanti articoli, il disegno di legge 227 avrebbe potuto e può essere esaminato, discusso e votato senz'altro. Preciso ad ogni modo che la mia richiesta per il trasferimento in sede normale del disegno di legge sull'Ente cellulosa, è limitata a questo ultimo e solo disegno e non anche agli altri.

So che in qualsiasi momento della discussione può essere presentata qui o in Assemblea la richiesta da me fatta. Io ho creduto di farla senz'altro oggi perché ho la sensazione, e qualcosa più della sensazione, che il disegno di legge 362 comporti impegni di natura tale e di carattere tale che meglio si prestano ad una discussione in Assemblea. Non è assolutamente per uno scopo dilatorio che faccio presente questo. So anche io che se si può fare in fretta e bene è meglio, ma bisogna fare bene in tutti i sensi. Ora, una decisione fondamentale su una materia così delicata, presa, sia pure da una Commissione, da un numero esiguo di parlamentari in confronto ai membri dell'Assemblea, credo che sarebbe inopportuna.

Per questo, insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Amadeo, la prego allora di farmi avere una richiesta scritta che rechi il numero di firme necessarie.

MAZZALI. Io vorrei pregare il collega Amadeo di non presentare questa sua proposta di rinvio all'Assemblea del disegno di legge. Al termine della discussione, se risulteranno posizioni nettamente antagoniste, potremo anche far nostra questa sua richiesta, ma presentarla adesso vorrebbe dire togliere alla Commissione il diritto di discutere un provvedimento urgente, che noi stessi abbiamo chiesto di discutere in questa sede. È evidente che cadremmo in contraddizione con noi stessi.

AMADEO. Sarò il primo a recedere dalla richiesta se mi convincerò della inopportunità del rinvio. Però, faccio riserva di presentarla sempre.

CONSIGLIO. Onorevoli colleghi l'onorevole Sottosegretario, poc'anzi, ha accennato alla sorte pericolante di alcune industrie giornalistiche; di alcuni quotidiani. Io ho stu-

diato a fondo i riflessi che la grave crisi della carta ha in particolare sulla stampa quotidiana, al fine di svolgere un'interpellanza che ho presentato con i colleghi Mazzali e Melloni e che spero verrà all'ordine del giorno prossimamente.

Devo far rilevare, però, che non si tratta solamente della sorte di alcune industrie, che sono quelle che si lagnano perché non possono ulteriormente sopportare il prezzo della carta e che, prolungandosi questa situazione, cesserebbero le pubblicazioni, gettando sul lastrico un certo numero di giornalisti professionisti e di operai tipografi. Vi è anche la situazione delle grandi industrie giornalistiche che non si lagnano.

Ora, bisogna sapere che in tutta Italia, fino a pochi giorni fa, tre sole aziende giornalistiche erano in pareggio o in attivo, e mi si informa recentemente che sono ridotte a due; tutte le altre sono passive. Questo fa sì che in Italia non esista quasi più, o non esista del tutto, la vera figura dell'editore di giornali, dell'industria vitale per la pubblicazione di quotidiani, ma esistono delle aziende che sono passive e che, quindi, hanno bisogno di qualcuno che ogni mese integri i loro bilanci con 5-6-8-10 milioni. Perciò, sono delle industrie complementari di altri grossi complessi industriali.

Ora, questo è un problema estremamente grave il quale fa sì che l'industria giornalistica non possa, come tutte le altre industrie, seguire il lento risanamento del Paese. Se noi vogliamo veramente, democraticamente, attuare ed assicurare la libertà di stampa, noi dobbiamo determinare le possibilità di esistenza di un'industria sana. E quale è l'industria giornalistica sana? È quella del capitalista che investe un capitale di 200-300 milioni per pubblicare giornali quotidiani e che, dalla vendita di questi giornali, se sono fatti bene, ricava un ragionevole utile. Ed allora voi potete essere sicuri che questo signore, sia esso di sinistra o di destra, reazionario o rivoluzionario, terrà conto di una sola cosa: del bollettino delle vendite. Questa è già una garanzia, perché questo giornale sarà veramente rappresentativo di un determinato settore dell'opinione pubblica: non si avrà magari quella forma della libertà di stampa che auspica una parte, ma una forma di libertà di stampa democratica e concreta. Altrimenti, non sarà possibile in Italia fare un giornale, se preventivamente non si trovi l'industriale o il gruppo di industriali pronti a sborsare in perdita 4-5 milioni al mese: in tal caso i giornalisti devono fare dei com-

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

promessi nell'interesse dei loro colleghi, e nell'interesse dei poligrafici.

La nostra è, quindi, una questione politica estremamente grave. Vada bene l'Ente cellulosa, o qualsiasi altro provvedimento, purché siano provvedimenti concreti che consentano veramente un miglioramento della situazione, tale da assicurare una modesta autonomia economica alle industrie giornalistiche.

GIOLITTI. Vorrei fare un'osservazione circa quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario. Non posso accettare la tesi dell'onorevole Andreotti secondo cui il problema dell'ente per la cellulosa sarebbe pregiudiziale alla risoluzione dei problemi della stampa quotidiana. Non vi è, infatti, alcuna difficoltà a separare i disegni di legge relativi alle provvidenze in favore della stampa da quello sull'Ente per la cellulosa se riconosciamo che il disegno di legge sull'Ente per la cellulosa comporta dei problemi di carattere economico e politico, come già è stato sottolineato dai colleghi Amadeo e Consiglio, molto più generali, più impegnativi e più gravi che non la semplice questione particolare dei prezzi dei giornali in relazione al prezzo della carta. Se riconosciamo questo principio, non possiamo fermarci e dire che si deve rimandare *sine die* la questione urgentissima delle agevolazioni in favore della stampa.

Nulla vieta che noi ci affrettiamo ad approvare le agevolazioni tariffarie e fiscali in favore della stampa e procediamo poi all'esame più approfondito e più meditato del disegno di legge sull'Ente per la cellulosa.

CONSIGLIO. Il problema del prezzo della carta è essenziale.

GIOLITTI. Anche sul problema del prezzo della carta, che è senza dubbio centrale ed essenziale, non è vero che tutto dipenda dall'ente per la cellulosa. Questo ho voluto ricordare anche perché l'onorevole Andreotti ha voluto sottintendere che, sia pure involontariamente, noi in questa sede facciamo gli interessi dei cartai. In una interpellanza discussa nel febbraio di quest'anno, avevo preso una posizione precisa contro la politica del Governo che in pratica veniva a favorire i cartai con facilitazioni nel campo dell'esportazione e dell'importazione.

Ora, per modificare questa politica che favorisce i cartai e mette in posizione di svantaggio le aziende giornalistiche non c'è bisogno di aspettare la costituzione dell'Ente della cellulosa, ma è sufficiente adottare provvedimenti di carattere amministrativo. Basta, ad esempio, che il Ministero dell'industria riconosca la fondatezza della nostra osservazione

e incominci a concedere licenze di importazioni per la carta, e segua una politica diversa nel settore dell'importazione della carta: mi risulta, infatti, che molte licenze di importazione sono state richieste, ma non sono state concesse. Non è vero che tutto rimane fermo se non si arriva...

CONSIGLIO. Vi è un limite nella bilancia dei pagamenti.

GIOLITTI. È evidente che esistono dei limiti. Naturalmente, non tutto dipende dall'approvazione di questo disegno di legge sull'Ente per la cellulosa. Vi sono altri provvedimenti, sia pure inadeguati, che possono tuttavia venire incontro alle esigenze più immediate della stampa quotidiana.

In definitiva, io sono convinto che l'esame di questo disegno di legge sia complesso e lungo, oltre che laborioso, e propongo perciò che si organizzi il nostro lavoro in modo da non far subire un ritardo agli altri disegni di legge. Approviamo intanto gli altri disegni di legge sottoposti al nostro esame e che sono invocati dalla stampa quotidiana: diamo ad essa un po' di sollievo ed un po' di ossigeno.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta dell'onorevole Giolitti abbia natura e valore di sospensiva. In questo caso chiedo all'onorevole Giolitti se ne faccia proposta formale.

GIOLITTI. La mia proposta è intesa ad una modifica dell'ordine del giorno più che a sospensiva: essa tende a passare all'esame dei successivi disegni di legge.

MICHELINI. Con la proposta di sospensiva si potrebbe cadere in altre conseguenze. Io sarei dell'opinione d'invertire l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non si può parlare di inversione dell'ordine del giorno se abbiamo già iniziato l'esame del disegno di legge. Io penso piuttosto che si potrebbe votare un rinvio del seguito della discussione di questo disegno di legge per passare ai successivi punti dell'ordine del giorno, una volta che la primitiva proposta dell'onorevole Amadeo si è praticamente esaurita non avendo egli presentato richiesta corredata dal numero di firme necessarie.

Pongo allora ai voti la proposta dell'onorevole Giolitti intesa a sospendere il seguito della discussione degli articoli di questo disegno di legge per passare al secondo punto dell'ordine del giorno.

(La proposta non è approvata).

Dichiaro allora chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli,

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

L'articolo 1 è del seguente tenore:

« L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, istituito dalla legge 13 giugno 1935, n. 1453, assume la denominazione di « Ente nazionale per la carta e per la stampa ».

« L'ordinamento dell'Ente è modificato secondo le disposizioni degli articoli seguenti ».

RESTA. Per quanto riguarda l'articolo 1, proporrei che fosse stabilito che l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta sia qualificato Ente di diritto pubblico. La legge del 1935 dice che l'Ente ha personalità giuridica, ma non chiarisce se sia o meno un Ente di diritto pubblico. Nella interpretazione giurisprudenziale è stato riconosciuto il carattere pubblicistico dell'Ente e ciò ha importanza e per il controllo e per la tutela giurisdizionale degli impiegati. Oggi queste norme sono state in parte modificate dall'articolo 2 e la giurisprudenza dovrebbe fare un esame piuttosto complicato per vedere se è stato conservato quel carattere pubblicistico che già era stato riconosciuto; perciò proporrei un emendamento all'articolo 1, di questo tenore: dopo le parole: « legge 13 giugno 1935, n. 1453 », aggiungere le parole: « è Ente di diritto pubblico e ».

TOSATO. Come voi sapete vi è un pullulare di Enti pubblici nei quali non si ravvisa la figura dell'Ente pubblico in senso stretto. Ora questo Ente non ha poteri tributari propri, non ha il potere d'intervenire sul prezzo e perciò non vedo perché si debba stabilire che è un Ente di diritto pubblico.

RESTA. Tutto questo è esatto, ma io mi domando come si fa a disciplinare e ad inquadrare — e purtroppo bisogna inquadrarlo — un Ente per mezzo del quale lo Stato interviene in un determinato settore dell'economia. Se interviene, si tratta di una funzione pubblica. In Italia noi non abbiamo la terza categoria degli enti privati di pubblica utilità. Lo Stato dà un contributo e crea un Ente il quale spiega una funzione pubblica: questa funzione sta negli scopi dell'Ente. Concordo nella sostanza della critica al pullulare di Enti pubblici. Si potrebbe ovviare all'inconveniente classificando questo Ente in quella terza categoria di cui dicevo prima — cioè ente privato di pubblica utilità — che esiste già in Francia. In Italia, ripeto, si potrebbe anche giungere a creare il *tertium genus* che servirebbe a semplificare e chiarire soprattutto quando si tratta della tutela giuridica degli impiegati. Ma, poiché non è questa la sede adatta a simili innovazioni e forse si finirebbe con l'aumentare il grande guazzabuglio,

che è il massimo degli inconvenienti lamentati, preferirei rimanere all'antica dicotomia.

TOSATO. Io pregherei l'onorevole Resta di non specificare legislativamente che si tratta di un Ente di diritto pubblico.

PRESIDENTE. Onorevole Resta, ella insiste nel suo emendamento?

RESTA. Sono costretto a insistere per le anzidette ragioni di chiarezza e perché nella sostanza l'ente è di diritto pubblico.

PRESIDENTE. Allora voteremo l'articolo 1 per divisione.

Pongo ai voti questa prima parte dell'articolo 1:

« L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, istituito dalla legge 13 giugno 1935, n. 1453 ».

(È approvata).

Pongo ora ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Resta:

« è Ente di diritto pubblico e ».

(Dopo prova e controprova è approvato).

Pongo in votazione il seguito dell'articolo 1, cioè:

« assume la denominazione di « Ente nazionale per la carta e per la stampa ».

« L'ordinamento dell'Ente è modificato secondo le disposizioni degli articoli seguenti ».

(Dopo prova e controprova è approvato).

Cosicché l'articolo 1 risulta così formulato:

« L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, istituito dalla legge 13 giugno 1935, n. 1453, è Ente di diritto pubblico e assume la denominazione di Ente nazionale per la carta e per la stampa ».

« L'ordinamento dell'Ente è modificato secondo le disposizioni degli articoli seguenti ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« L'Ente ha i seguenti compiti:

a) agevolare la produzione e l'approvvigionamento della carta da stampa destinata ai giornali quotidiani ed ai libri per le scuole di ogni ordine e grado, provvedendo, ove occorra, ad acquisti diretti all'interno e all'estero, anche ai fini dell'accantonamento di adeguate scorie per sopperire ad eventuali temporanee deficienze del prodotto;

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

b) adeguare, nei limiti delle possibilità del proprio bilancio, il prezzo nazionale dei suddetti tipi di carta a quello della carta di importazione;

c) prendere iniziative atte ad assicurare le disponibilità e a sviluppare la produzione della pasta di legno meccanica e chimica destinata alla fabbricazione della carta da stampa, con particolare riguardo all'impiego di materie prime nazionali;

d) raccogliere e fornire agli organi competenti gli elementi necessari per la determinazione del prezzo della carta da stampa;

e) assolvere eventuali altri incarichi di carattere affine che gli vengano demandati da pubbliche Amministrazioni ».

QUARELLO. Fra gli scopi di questo Ente c'è quello di agevolare la produzione e l'approvvigionamento, determinare le opportune iniziative all'interno per lo sviluppo della produzione della pasta di legno, nonché della cellulosa. Ma occorre anche vedere se l'Ente debba avere la funzione specifica di provvedere con i mezzi propri alla sovvenzione, oppure « adeguare, nei limiti delle possibilità del proprio bilancio, il prezzo nazionale dei suddetti tipi di carta a quelli della carta di importazione », secondo quanto è detto nel paragrafo b) dell'articolo 2, cioè dare contributi di differenziazione o a chi acquista o a chi vende per coprire delle differenze di prezzo. Mi pare che questo voglia dire l'articolo.

Ora, a me pare che questo contributo — che è dell'1 per cento — sia di così scarso rilievo che faremmo una complicazione che non trova riscontro nel beneficio effettivo che vogliamo dare al consumatore.

Quindi gli scopi dell'Ente di regolare il mercato attraverso le importazioni conferiscono una funzione specifica all'Ente stesso e ciò è molto giusto per impedire monopoli e abusi. Ma la legge, così come è concepita, non darebbe che un contributo dell'1 per cento, il quale è scarso e non tale, pertanto, da influire effettivamente sul costo.

Mi pare che questo articolo non sia chiaro su quello che vuol significare o, quanto meno, non arreca i benefici che si vorrebbero concedere: parlo del comma b).

Ora, l'adeguamento era comprensibile, sotto un certo punto di vista, quando il pagamento della quota era del 10 per cento — secondo me era un errore grave, ma era, comunque, un contributo effettivo che portava beneficio all'editoria scolastica e alla stampa quotidiana. Ma questo è di scarso rilievo. Il fatto è che oggi si vorrebbe mantenere in

vita un principio che per me è molto discutibile.

PRESIDENTE. In sostanza, ella propone di sopprimere il comma b) dell'articolo 2.

QUARELLO. Sì.

MAZZALI. Voglio fare due osservazioni. La prima è questa: secondo me il comma b) presuppone una risposta precisa, concreta alla domanda che è stata formulata. Chiedo se questo Ente abbia il diritto di importare o se, viceversa, debba rimettersi, come gli altri richiedenti, al Governo che può o meno accordare la licenza di importazione. In altri termini, se il Governo è impegnato a dare questa licenza oppure se è libero di concederla o di non concederla.

Seconda osservazione: il comma a) « agevolare la produzione e l'approvvigionamento della carta da stampa destinata ai giornali quotidiani ed ai libri per le scuole di ogni ordine e grado », secondo me, costituisce una limitazione che ferisce gli interessi della cultura e della tecnica italiana. Noi abbiamo in Italia una stampa che vive malamente, ed è la stampa tecnica, culturale, scientifica. Perché dobbiamo escluderla dai benefici che possono risultare dall'applicazione di questa legge?

Per queste ragioni proporrei l'aggiunta: « nonché le pubblicazioni di carattere scientifico e di carattere tecnico ».

Altra osservazione. Il comma c) si propone di avviare a soluzione, sia pure in modo frammentario, il problema della diffusione della stampa quotidiana e periodica nel nostro Paese. Perché allora legarlo all'incremento della produzione nazionale della carta, che pone ben altri problemi di ordine economico e tecnico?

Se noi dovessimo ancorare questo provvedimento al dovere dell'Ente per la cellulosa e per la stampa di assumersi la soluzione parziale o totale del problema della produzione della carta da stampa, in parte fuorvieremmo le finalità dell'Ente e in parte accenderemmo interrogativi su una serie di problemi di carattere economico e industriale che non dovrebbero riguardare questo Ente, la diffusione della stampa potendo, ad esempio, risultare agevolata più dalla importazione che dalla produzione della carta.

Per tali ragioni proporrei l'abolizione di questo comma c).

PRESIDENTE. In sostanza, Ella proporrà una aggiunta al comma a) e la soppressione del comma c).

MAZZALI. Precisamente.

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

TOSATO. Mi associo alla proposta dell'onorevole Mazzali solo per quanto riguarda i periodici di carattere scientifico e tecnico.

LACONI. Da questo articolo non si capisce affatto quali competenze abbia l'Ente in materia di prezzo. Al comma *b*) ed al comma *d*) per due volte interviene la questione del prezzo, ma in modo diverso. Proporrei di fare un comma unico ed in modo chiaro.

RESTÀ. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, la prego di formulare qualcosa di più positivo, se ella vuole presentare un emendamento all'articolo 2.

FUSCHINI. Ritengo che al primo comma che dice: « agevolare la produzione e l'approvvigionamento della carta da stampa destinata ai giornali quotidiani ed ai libri per le scuole di ogni ordine e grado » si possano aggiungere le parole: « ai periodici di carattere scientifico e tecnico ». Questa aggiunta si può accettare senza alcuna preoccupazione.

Il comma *a*) continua così: « provvedendo, ove occorra, ad acquisti diretti all'interno e all'estero, anche ai fini dell'accantonamento di adeguate scorte per sopperire ad eventuali temporanee deficienze del prodotto ».

Ora a me pare che l'attività, lo scopo dell'Ente sia ben determinato, sia ben chiaro. Per « agevolare la produzione e l'approvvigionamento di carta da stampa » che cosa si deve fare? La produzione della carta può essere agevolata soprattutto con gli interventi che sono indicati nel comma *c*), che l'onorevole Mazzali vorrebbe sopprimere. L'Ente non può avere una funzione diversa da quella che è oggi già stabilita, cioè favorire la possibilità di avere materie prime per la fabbricazione della carta sul mercato interno.

Ora, per fornirle dall'interno, indipendentemente dalla cellulosa — perché la cellulosa in Italia costa molto di più di quella che può venire dall'estero — l'unica cosa da fare è di applicare il comma *c*), creando la possibilità di avere la materia prima necessaria per la produzione della carta. La diffusione della pioppicoltura e delle altre piante da cellulose merita pertanto la più assidua cura da parte di un ente che è chiamato a incrementare la produzione della carta. L'approvvigionamento di questa, però, è un'altra cosa, è un altro problema, è il problema dell'acquisto all'estero di determinati quantitativi di carta per renderne possibile l'accantonamento in magazzini che non abbiano alcun scopo di speculazione. Ora, l'Ente può esercitare una pressione sulla stessa produzione interna perché questa non faccia prezzi troppo elevati

rispetto a quelli della carta che viene dall'estero.

Il punto delicato della questione è il seguente: l'Ente della cellulosa dovrà diventare esso il monopolizzatore di questa importazione di carta dall'estero? Non ritengo che ciò sia necessario. Basterà che l'Ente si approvvigioni di carta con i mezzi a sua disposizione, da distribuire man mano ai giornali in modo che il prezzo della carta si mantenga il più possibile vicino al prezzo del mercato internazionale.

In questo modo con un complesso di accorgimenti da applicarsi alle più diverse situazioni si deve riconoscere che l'Ente può esercitare una funzione utile e vantaggiosa per la editoria giornalistica.

Volevo anche rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole Giolitti. Egli ha detto: noi non troviamo che ci siano aiuti sufficienti alla stampa. E' anche l'obiezione dell'onorevole Quarello: Come fate ad adeguare il prezzo interno col prezzo estero quanto voi avete un prezzo interno che è superiore al prezzo estero? Dovete quindi concorrere con i contributi.

Noi invece diciamo: Sì, dobbiamo concorrere, ma invece di dare contributi alle cartiere, noi potremo con esse stabilire buoni accordi e potremo importare carta dall'estero quando il prezzo estero potrà consentire di diminuire il prezzo interno.

Per l'affare dell'adeguamento di questo prezzo, si può considerare che il contributo dia un determinato gettito...

PRESIDENTE. L'uno per cento è la differenza.

FUSCHINI. Questo lo discuteremo poi all'articolo 3.

Comunque all'Ente dovrebbe venire l'uno per cento sull'importo delle altre carte. Ma se domani vedremo che l'uno non è sufficiente, si potrà, con decreto presidenziale, aumentare questo uno e portarlo all'uno e mezzo o al due per cento, e non sarà niente di male se con questo mezzo si potrà risolvere la crisi dell'editoria dei giornali.

Si dice che i nostri stabilimenti cartari siano arretrati dal punto di vista degli impianti; l'osservazione è fondata ma essa investe tutto il nostro problema del rinnovamento degli impianti di carattere industriale.

Ma si replica: badate che oggi si può ottenere una diminuzione di costo nella carta a scapito dell'occupazione della mano d'opera. Oggi esistono nuove macchine continue che hanno la possibilità di dare una produzione molto più forte dei migliori impianti oggi

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

esistenti in Italia. Ma con queste macchine, su quattro operai, tre verrebbero eliminati.

Si tratta di un problema che non interessa noi in questo istante, ma interessa tutto il nostro complesso tecnico industriale che sarà necessario modernizzare con altre provvidenze ben più vaste di quelle che discutiamo.

Per quanto riguarda la lettera *b*) dell'articolo 2, osservo che essa va messa in rapporto con l'articolo 3. L'adeguamento che potrà fare l'Ente del prezzo interno col prezzo estero sarà in rapporto con le possibilità del bilancio dell'Ente, le quali possibilità del bilancio dipenderanno dal modo come sarà formulato l'articolo 3.

Circa la soppressione della lettera *c*) vorrei pregare l'onorevole Mazzali di tener conto che essa è collegata, come ho detto, con la possibilità di agevolare la produzione delle carte.

Ora, credete pure che non è per fare un elogio, ma è una constatazione di fatto: l'Ente ha 9-10 vivai per la pioppicoltura che contengono parecchi milioni di pianticelle che potranno essere distribuite in tutta Italia a prezzo estremamente basso, per produrre (non oggi, perché noi lavoriamo anche per il futuro) la maggiore quantità possibile di pasta di legno e quando sul mercato ci sarà una maggiore quantità di pasta di legno, questa costerà meno, e siccome questo è uno degli elementi che compongono il costo della carta, è evidente che in questo modo si concorrerà a diminuire il costo. Per questo credo che la lettera *c*) debba essere mantenuta come uno degli elementi integrativi per adempiere al contenuto della lettera *a*).

MELLONI. Chiedo che venga aggiunto un emendamento per quanto riguarda i settimanali di informazione, perché nella situazione in cui siamo oggi, vi sono dei movimenti politici che non hanno altra possibilità di farsi sentire se non attraverso i settimanali.

GIOLITTI. Io vorrei pregare il collega Fuschini di proporre un emendamento alla lettera *b*) sulla base di quanto egli poco fa ha detto; circa, cioè, il fatto che questo adeguamento del prezzo nazionale non viene fatto attraverso le sovvenzioni ai cartai, ma attraverso una determinata politica delle importazioni, ecc. Questo, però, non è detto nella lettera *b*) e quindi vorrei che questa assicurazione, data autorevolmente dall'onorevole Fuschini, si traducesse in un emendamento a questo comma.

Giacché ho la parola, vorrei osservare che alla lettera *b*) sarebbe forse opportuno, per

maggior chiarimento, aggiungere le parole: « nell'interesse della stampa ». Cioè: « assolvere eventuali altri incarichi, ecc., da pubbliche Amministrazioni nell'interesse della stampa.

LACONI. Io non mi preoccupo tanto della questione di forma, quanto della sostanza. Questo disegno di legge si apre con una modifica della denominazione dell'Ente, il quale, da Ente per la cellulosa e per la carta, diventa Ente per la carta e per la stampa. Ciò significa che l'Ente dovrà spostare sempre di più i suoi interessi verso il settore della stampa. Questo significa uno spostamento di interessi da parte dell'Ente.

Ora se per l'approvvigionamento questo si capisce, non altrettanto può esserlo per quanto riguarda il prezzo.

FUSCHINI. Si capisce, invece! Il prezzo dovrà adeguarsi a quello della carta di importazione. Quindi, vi è un punto limite a cui ci si deve riferire.

LACONI. Ma come questo obiettivo si raggiunga qui non si dice. Al comma *d*) si dice che l'Ente ha una funzione di informazione nei confronti degli organi statali, i quali fisseranno il prezzo. Ma, dopo fissato il prezzo, come può intervenire l'Ente e presso chi? Presso i cartai, presso i giornali, presso chi? La fisionomia dell'Ente bisogna vederla chiaramente. E quindi il Governo e — per il Governo — l'onorevole Sottosegretario Andreotti che deve dirci come il Governo concepisce questo Ente, perché qui la funzione precipua dell'Ente non si vede certo. Come dicevo, io non mi preoccupo tanto della questione di forma, quanto della fisionomia di questo Ente.

La procedura è questa: l'Ente raccoglie gli elementi per la determinazione del prezzo, fa le sue proposte agli organi competenti, i quali fissano il prezzo di questa carta. Ma, dopo fissato il prezzo, che cosa avviene?

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Si acquista. Si ottiene il risultato manovrando nel mercato con determinati acquisti, fatti in momenti vantaggiosi di mercato per gli approvvigionamenti. Questo è il giuoco interno.

LACONI. E allora, le « possibilità del proprio bilancio » come c'entrano? Perché così non si intende un Ente che manovra nel mercato, ma si intende un Ente che sovvenziona per adeguare, nei limiti del proprio bilancio, il prezzo nazionale a quello della carta di importazione.

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1949

FUSCHINI. Mi permetto di dare una rapida spiegazione. Se il prezzo nazionale della carta è 100 e il prezzo del mercato estero è 80, l'Ente interverrà per ottenere che il prezzo sia più adeguato a quello estero mettendo in vendita la sua carta immagazzinata.

Inoltre se 100 è il costo, bisognerà controllarlo. Questo è un controllo che farà l'Ente, perché gioverà a dare tutti gli elementi che servono a determinare il prezzo.

LACONI. Ma tutto questo non risulta dalla dizione dell'articolo.

PERTUSIO. Io desidero associarmi alle osservazioni fatte dal collega Mazzali e fare delle osservazioni sulle obiezioni sollevate dai colleghi Giolitti e Laconi. La funzione essenziale è la funzione calmieratrice. Mi rendo conto della difficoltà di definire il mezzo mediante il quale questa funzione calmieratrice viene esplicata incrementando la produzione e agevolando l'approvvigionamento. Ma io chiederei, se fosse possibile, e mi rivolgo alla competenza del collega Fuschini, che fosse precisata quella tale operazione da lui indicata, mediante la quale il fine viene raggiunto. Sarebbe preferibile precisarla ed indicarla chiaramente, perché in tal modo fisseremmo nella stessa disposizione di legge il compito dell'Ente in relazione alle finalità per le quali viene costituito.

MELLONI. Mi pare che dalla discussione affiori questo: che lo strumento è il prezzo della carta ai giornali. Quindi, praticamente, l'Ente può cedere anche a prezzo inferiore a quello di acquisto, onde esercitare questa funzione calmieratrice.

Si tratterebbe, quindi, di trovare una frase che delimiti in certo modo questo strumento, che è importante; perché, se lo strumento è il solo prezzo, si potrebbe dire che lo strumento sia il prezzo di cessione ai giornali.

PRESIDENTE. Desidero far presente che in vista delle numerose proposte di emendamento, non credo che potremmo arrivare nella seduta di stamane ad approvare interamente questo articolo 2.

Pertanto, se la Commissione è d'accordo, potremmo pregare il Relatore di raccogliere tutti gli emendamenti e le proposte che sono state fatte e, possibilmente, elaborare — d'accordo coi vari proponenti — un nuovo testo dell'articolo 2 che tenga conto di tutti gli emendamenti, onde farne oggetto di discussione in una prossima seduta.

FUSCHINI. Sono d'accordo; vorrei però, che nello stabilire l'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione, si andasse incontro alla richiesta fatta da Giolitti, a cui mi asocio; per cui faccio proposta formale che nella prossima seduta si discutano e si approvino i disegni di legge numeri 22 e 227, tenendo presente che il collegamento con il disegno oggi discusso si riferisce solo all'articolo 3 del 227. In tal modo, approvando sollecitamente quei due disegni, si darebbe un po' di respiro alla stampa nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene. Portemo allora all'ordine del giorno della prossima seduta, come numero uno, il disegno di legge n. 227 e, come numero due, il disegno di legge n. 223.

FUSCHINI. Sarebbe opportuno che alla seduta prossima intervenisse il Sottosegretario alle finanze, perché abbiamo un emendamento molto importante.

PRESIDENTE. Si provvederà ad avvisarlo. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12,25.**